

Pullman sequestrato. Rusten Ahmeti, 21 anni, catturato ieri dai carabinieri a Milano. Dubbi sui motivi dell'assalto al bus

Preso il capo della gang di albanesi

**In casa di uno dei banditi trovato materiale satanico
Il questore di Novara: i tre erano strafatti di cocaina**

di Alessandro Galavotti

NOVARA — È finita fra le braccia dei carabinieri la fuga di Rustem Ahmeti. Era l'ultimo dei tre albanesi del sequestro del pullman dell'Arfea, in Piemonte, che mancava ancora all'appello. Le forze dell'ordine, che martedì sera avevano già arrestato gli altri due complici, Ali Muka e Armand Albrahimi, hanno così chiuso il cerchio attorno alla banda in meno di 24 ore.

Ma restano ancora da chiarire alcuni aspetti di questo assalto alla diligenza stile far west che si è concluso soltanto con un grande spavento per i passeggeri sequestrati e qualche ferita non grave per i due poliziotti fuori servizio che si trovavano a bordo della corriera ed hanno cercato di fermare i malviventi. Nell'abitazione di Alessandro di Muka, perquisita come quelle degli altri due, è stato infatti trovato materiale satanico che, per alcune ore, ha fatto pensare che il loro fosse un gesto dimostrativo. L'autista del pullman ha anche detto che i malviventi volevano dirigersi verso Milano.

Al momento, comunque, l'ipotesi più accreditata dagli investigatori è quella di una rapina finita male. «Avevano dei debiti in un ambiente particolare (forse quello della droga) — spiega il questore di Novara, Salvatore Mulas, che con i suoi uomini ha contribuito in modo determinante al buon esito dell'operazione — e come fanno spesso in Albania hanno deciso di organizzarsi un 'rapinazzo'. Assaltare le corriere, a Tirana, è quasi un'abitudine: ne saccheggiano una al giorno».

Quello che doveva essere un

modo semplice per racimolare un pò di denaro è degenerato in un sequestro solo quando, come nei film dei cowboy, i tre criminali si sono sentiti braccati ed hanno perso il controllo della situazione.

La sparatoria con i carabinieri a San Martino di Trecate, al confine tra Piemonte e Lombardia, la decisione di dare fuoco all'auto-bus e la fuga nei boschi del Parco del Ticino, che per due di loro è finita dopo pochi metri, sono l'inevitabile epilogo di una azione che, almeno in apparenza, non ha né capo né coda. «Erano strafatti di

cocaina — spiega ancora Mulas — e ad un certo punto non hanno più capito nulla».

Le accuse nei confronti della banda sono di «tentata strage — precisa Pasquale Capriati, il comandante provinciale dei carabinieri di Novara che, a Milano, hanno messo le manette ai polsi del fuggitivo — e sequestro di persona a scopo estorsivo».

Ma sin dalle prime ore, nelle indagini si sono affacciati anche altri sospetti. «Siamo di fronte ad una criminalità comune, ma anomala», è il commento del procura-

tore capo di Torino, Marcello Maddalena. Anomali anche i personaggi, visto che a casa di Ali Muka, è stato trovato il materiale dal contenuto satanico: riviste, dvd e persino un indirizzario di siti internet. E il fatto che Muka abbia il corpo ricoperto da strani tatuaggi, e il fatto che volessero raggiungere Milano, hanno fatto pensare che la banda volesse compiere un gesto dimostrativo. «Non abbiamo elementi per ricondurre il fatto ad una matrice terroristica», precisa il colonnello Capriati.



Rusten Ahmeti, albanese di 21 anni, il terzo dirottatore del pullman arriva al comando dei carabinieri di Novara (Balossini/Ansa)

IL RACCONTO

L'agente: non hanno mai pronunciato la parola rapina

ALESSANDRIA — «Ho sentito un colpo d'arma da fuoco. Ho alzato gli occhi e ho visto un uomo laggiù in fondo vicino all'autista che lo minacciava e non capivo cosa stesse dicendo». Sono i drammatici ricordi di Egidio Valentino, 43 anni, assistente capo presso il centro interregionale Veca di Alessandria, che martedì ha coraggiosamente tentato di neutralizzare il commando di tre albanesi che aveva sequestrato il pullman dell'Arfea. È stato il primo a dare l'allarme e a consentire l'individuazione del mezzo. È il racconto di un pomeriggio di follia, di attimi che per un puro caso non sono sfociati in tragedia. Valentino è dubbioso sul fatto che si sia trattato di un tentativo di rapina «non l'hanno mai detto e nemmeno che fosse un sequestro».

L'assistente di polizia ha lottato disperatamente con i dirottatori ed è rimasto ferito dalle loro coltellate. Poi è

stato buttato fuori dal pullman.

Eppure martedì il viaggio da Alessandria ad Acqui Terme, per tornare a casa dopo una giornata di lavoro, era iniziato nella massima tranquillità. Valentino non sale sulla corriera dalla partenza davanti alla stazione di Alessandria, ma al rione Cristo, insieme con Roberto Curelli, 39 anni, in servizio alla scuola allievi di Alessandria. Rievoca quell'incubo dalla camera dell'ospedale di Alessandria dove è ricoverato col collega.

«Fino a Cassine il viaggio è stato regolarissimo — inizia Valentino — tanta gente, nessun problema, niente di strano. A Cassine una buona parte dei passeggeri è scesa. Io e il collega occupavamo i posti posteriori dietro l'autista giù in fondo. Poi il primo degli albanesi si alza e va verso l'autista armato di pistola. E quello che parla in italiano e che dà ordini. Quando il guidatore della corriera tentenna e non vuole invertire la mar-

cia parte il colpo di pistola intimidatorio. Valentino inizia a inquadrare la situazione: «C'era un secondo giovane con un coltello e faceva la spola avanti e indietro. Un terzo era dietro di noi. Si sentiva un forte odore di benzina, ho sentito il rumore di bottiglie e uno degli albanesi teneva minacciosamente in mano un accendino».

L'assistente di polizia si guarda intorno insistentemente, un albanese si allarma e lo colpisce con un violento pugno alla nuca: «Ho fatto finta di avere un malore, di svenire. Intanto ho sussurrato al collega «a quello davanti ci penso io». L'assistente di polizia si alza e si lancia sull'uomo armato di pistola: «Abbiamo avuto un primo scontro violentissimo — spiega — mentre lottavamo ho sentito un forte dolore al braccio destro. Mi erano arrivate alcune coltellate dal secondo albanese». Quest'ultimo grida rabbiosamente al complice: «Am-

mazzalo, ammazzalo, sparagli». Il poliziotto finge di desistere, ma un attimo dopo è di nuovo avvinghiato all'albanese con la pistola: «L'altro col coltello ha ripreso a tagliarmi. Io sono finito con il primo albanese su un sedile accanto alla porta anteriore di uscita. Ho gridato all'autista 'apri che devo buttare fuori questa maledetta pistola'. Ma ricevo un'altra ferita profonda al braccio. Il pullman è arrivato al casello di Alessandria Sud e praticamente si ferma. Valentino prosegue a lottare, ma viene spinto fuori. Mentre il pullman imbecca l'autostrada ferma un automobilista e ha ancora la forza di avvertire i colleghi della questura di Alessandria».

Sull'automezzo rimane Curelli che ha tentato di dargli una mano, ma gli sono saltati addosso in due che l'hanno colpito più volte al capo e gli hanno rotto il setto nasale. È rimasto semi incosciente. Gli hanno legato mani e piedi.

Dramma nel Milanese. La conferma arriva dai compagni interrogati dal pm. Disposta una perizia tossicologica

Muore in classe dopo lo spinello

15enne fuma nell'intervallo, poi crolla durante la lezione

IL CASO PADOVA

Lucciole e clienti sfilano contro il sindaco 'Basta alle multe'



La trans Kristal portavoce delle lucciole (Ansa)

PADOVA — Il popolo della notte ha sfilato per Padova: un centinaio di prostitute italiane e trans latino americane, con le loro associazioni al seguito, i clienti affezionati, compresi un pò di centri sociali, sono andati dalla stazione al municipio tra due ali di folla incuriosita per protestare contro l'ordinanza comunale che prevede multe da 50 euro per i clienti che si fermano a contrattare. Star del giorno Kristal, trans di Rio de Janeiro, la «Luxuria di Padova», cittadina patavina a tutti gli effetti, promotrice del «bollino rosa» che garantisce una prestazione gratuita in caso di multa. Un testa a testa, quello del corteo, con il sindaco Flavio Zanonato, che ha ritenuto con le multe di salvaguardare la pace dei residenti. «Venite voi a scoprire i preservativi dal marciapiede», urlava un anziano padovano nel frastuono della musica del corteo. Nelle accese discussioni dentro e fuori la manifestazione, emergeva in particolare il problema delle minorenni schiavizzate: «lo sfruttamento dei minori danneggia le prostitute, non lo capite?», ripeteva Pia Covre, storica rappresentante dei diritti delle lavoratrici del sesso. Nel frattempo, con una decina di multe, l'afflusso dei clienti si è all'incirca dimezzato.

MILANO — Un tonfo improvviso, mentre il professore di diritto ed economia spiega alla lavagna, spalle alla classe, in una qualunque lezione di un qualunque giorno all'istituto tecnico sperimentale Gadda di Paderno Dugnano. Si è accasciato a terra in mezzo ai compagni di scuola, che per un attimo lo avevano visto boccheggare, Dario E., 15 anni di Cusano Milanino, «ragazzo modello» per chi lo conosceva bene e lo vedeva impegnato tutte le domeniche con la squadra di calcio giovanile in cui giocava come difensore.

«Sano come un pesce» per i familiari, «in piena forma», tanto da aver giocato lunedì una partita di pallone in trasferta. Dieci minuti prima del malore avrebbe fumato uno spinello, durante l'intervallo di scuola, in un angolo del corridoio che i compagni conoscevano come il luogo in cui chi voleva «farsi una canna» poteva farlo in tranquillità. Tanto che due di loro l'hanno messo a verba-

le, sentiti come testimoni dal pm Tiziana Siciliano, che li ha ascoltati nel pomeriggio alla presenza di un genitore. Solo l'autopsia e gli esami tossicologici potranno stabilire che tipo di sostanza avesse inalato e se esista un nesso causale, e non solo temporale, tra quei «tiri» in compagnia di altri ragazzi e il malore che lo ha colpito poco dopo.

Per chi lo ha visto accasciarsi «è morto in un attimo». A nulla sono serviti quasi un'ora di massaggio cardiaco e tentativi di rianimarlo mentre gli uomini del 118 lo portavano all'ospedale Niguarda, dove il decesso è stato accertato nel primo pomeriggio. Nulla da fare se non il trasferimento del corpo all'Istituto di Medicina Legale.

«È impossibile che abbia fumato uno spinello» ha spiegato al telefono, con la voce rotta dal pianto, una parente del ragazzo. A parte una banale influenza avuta la settimana scorsa, «stava bene ed

era tranquillo» ha assicurato la donna. «Era un ragazzo modello, tranquillissimo, uno dei migliori elementi della squadra. Non saltava mai un allenamento» ha raccontato Oscar Gilardi, vicepresidente del Real Dugnano, la società sportiva in cui Dario militava nella categoria Allievi. E soprattutto, come assicurano anche gli inquirenti, «non aveva alcun problema fisico». Un ragazzo «longilineo ma non esile», seguito costantemente dai genitori, che lo accompagnavano alle partite e agli allenamenti.

Un giovane dalla vita sana se non per quello che potrebbe essere stato il «vizio» del fumo, come ipotizzano gli investigatori, che sul suo diario scolastico hanno trovato il testo di una canzone rap: «Ho il vizio di rompere e ricomporre sigarette / ma a metà trattamento aggiungo nuovo componente / metto l'ingrediente, me ne fotto della gente / di chi dice che è sostanza stupefacente».

Superenalotto, cresce la febbre In palio 70,5 milioni per il '6'

di Pasquale Sarracco

ROMA — L'inafferrabile jackpot del '6' al Superenalotto, che stasera vale circa 70 milioni e mezzo di euro, qualcosa come oltre 135 miliardi delle vecchie lire, è diventato per milioni di italiani, e non solo per questi, un vero tormentone. Tutti cercano una ricevitoria per entrare in possesso di un tagliando con due o più combinazioni. Poi questa sera trepidanti aspetteranno la lettura della sesta vincente da parte dell'annunciatrice televisiva. E, intanto, i comuni mortali, spe-

rando nella vincita stratosferica, continuano ad alimentare sogni e costruire progetti sconvolgenti, almeno rispetto all'abituale routine di tutti i giorni. Lombardi, laziali e campani sono quelli che giocano di più. Giovani e adulti, neofiti ed esperti ci provano in tutti i modi. Con costosi sistemi che comprendono parecchi numeri o con giocate da un euro, poco più del costo di un caffè. Purtroppo, nonostante i diversi milioni di schedine convalidate nell'ultimo concorso, nessuna è risultata coincidente con il primo estratto di Bari, Firenze,

Milano, Napoli, Palermo e Roma. Invece, sostituendo uno dei sei numeri con il primo estratto di Venezia si ottiene il '5+1', premio di seconda categoria.

La magica sestina dall'inizio dell'anno ad oggi è stata centrata solamente una volta, il 20 gennaio, da un giocatore di Pistoia che vinse 43.692.245,46 euro. Da allora sono passati circa quattro mesi, ovvero 49 concorsi. Questa volta il montepremi sarà di circa 70 milioni e mezzo di euro, oltre 135 miliardi di vecchie lire. Una cifra da capogiro. Un vero primato.

Ln Breve

**Bari, una moto impenna e travolge ciclomotore
Ucciso giovane cantante**

Bari — Un giovane musicista barese, Domenico Bucci, di 31 anni, apprezzato cantante rock delle cover band di Vasco Rossi, è morto travolto da una moto di grossa cilindrata che procedeva in impennata a tutta velocità sul Lungomare di Bari. I due giovani che erano in sella alla moto sono rimasti gravemente feriti e uno di loro è stato anche arrestato dalla polizia perché trovato in possesso di una pistola modificata con tre proiettili inseriti e funzionante. Il cantante stava percorrendo il lungomare in sella ad un ciclomotore quando è stato raggiunto e investito alle spalle dalla moto impennata e fuori controllo.

Gonzaga, un camionista schiacciato dal cassone

Mantova — In un incidente sul lavoro, ieri mattina nel piazzale di una cooperativa edile di Gonzaga nel mantovano, è morto un autotrasportatore, schiacciato dal cassone idraulico del suo camion, durante la manovra di scarico della ghiaia che trasportava. Armando Sacchi, 40 anni, residente a Reggiolo (Reggio Emilia) è stato subito soccorso e portato in gravissime condizioni all'ospedale di Guastalla (Reggio Emilia) dove è morto poco dopo.

Mare, 96 'Bandiere blu' crescono le spiagge doc

Roma — Aumenta il mare premiato. Le Bandiere Blu 2007 vanno a 96 località contro le 90 dello scorso anno. In crescita anche i porti doc con due vessilli in più in un anno, dai 52 del 2006 ai 54 di quest'anno. La Toscana mantiene il primato dello scorso anno e lo migliora con una località in più premiata, 15 bandiere contro 14, tallonata dalla Liguria (13 rispetto alle 12 dello scorso anno). Finalino di coda il Sud. Scoglio all'ottenimento del riconoscimento di eccellenza nelle regioni meridionali la scarsa capacità di crescere sulla gestione dei rifiuti. Sul fronte porti turistici, 54 gli approdi premiati. Acque pulite, perfetta depurazione, raccolta differenziata, aree pedonali, piste ciclabili, aree verdi, arredo urbano, agevolazioni per i portatori di handicap alcuni dei criteri ai quali i comuni devono rispondere per ottenere il riconoscimento di qualità.